

## Parla il direttore del centro tumori di Pordenone

# «Nelle sigarette elettroniche meno sostanze tossiche»

Il professor Tirelli: «A far male è la combustione del tabacco: se non lo si brucia ma viene solo riscaldato, le componenti cancerogene passano da 70-80 a 2-3»

**ANDREA VALLE**

■ «Lei ha presente cos'è lo snus?»

**Sinceramente no.**

«Purtroppo non è l'unico. Si tratta del tabacco umido in polvere usato soprattutto dai maschi in Svezia, Finlandia e Norvegia. Lo tengono tra il labbro e la gengiva superiore come surrogato delle sigarette tradizionali. Una consuetudine secolare, un modo diverso di socializzare che consente ai maschi scandinavi (a differenza delle donne che sono ancora legate alle vecchie "bionde") di avere in percentuale il più basso numero di tumori del polmone al mondo tra gli utilizzatori di nicotina».

**Cosa vuol dirci con questo, professore?**

«Voglio dimostrarle che il vero problema delle sigarette è rappresentato dalla combustione e non dalla nicotina che dà certamente dipendenza e provoca danni ma decisamente più lievi. Ora, che lei non sappia queste cose si può anche sta-

re, ma che non le sappia l'Istituto Superiore di Sanità lo trovo incredibile».

Il professor **Umberto Tirelli**, direttore dell'omonimo centro tumori di Pordenone è specialista in oncologia, ematologia e malattie infettive, ed ha firmato insieme ad altri 100 ricercatori internazionali una lettera con la quale si chiede all'Oms di sostenere e promuovere la riduzione del danno nella Convenzione quadro sul controllo del tabacco.

**Professore, cosa chiedete all'Organizzazione mondiale della Sanità?**

«Di avere un approccio graduale nella lotta al fumo. Tutti vorremmo che dall'oggi al domani scomparissero i fumatori, ma sappiamo anche che non è possibile. Il fumo è una droga e si fa fatica a smettere, tante persone non riescono e per loro passare al tabacco riscaldato e alle sigarette elettroniche rappresenta un'alternativa accettabile».

**Però continuano a fumare.**

«Certo. Ma intanto con il tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche le sostanze cance-

roge passano da 70-80 a 2-3. Lo dice anche la Food and drug administration dopo aver esaminato milioni di pagine di dati, anche delle stesse multinazionali, che evidenziano come questi prodotti siano idonei alla tutela della salute pubblica».

**Potrei dirle che queste aziende sono parte in causa...**

«Certo. È l'osservazione che fanno in molti, ma lascia il tempo che trova. Non conta da dove arrivi la ricerca, conta quello che dice. E conta soprattutto il fatto che sia stata giudicata attendibile dall'ente governativo statunitense che si occupa di regolamentare i prodotti alimentari e farmaceutici. E questi risultati sono confermati da altri enti pubblici europei».

**Anche l'Europa però sembra avere un approccio diverso da quello che lei invoca. Si sta discutendo sulla possibilità di aumentare la tassazione sul tabacco riscaldato e le sigarette elettroniche portandola al livello delle sigarette tradizionali.**

«Sarebbe un grave errore. La leva fiscale può essere uno strumento per arrivare al risultato che tutti auspichiamo: ridurre le morti di fumo. Usata in questo modo rischia di peg-

giore la situazione».

**Evidentemente a Bruxelles ritengono che aumentando le tasse diminuiranno anche gli 8 milioni di morti al mondo dovuti al fumo.**

«Quello che vorremmo tutti, ma mi sembra poco realistico perché c'è un discorso legato alla dipendenza che non elimini aumentando di qualche centesimo il costo del pacchetto. Guardi per esempio cosa succede in Giappone».

**Ci spieghi.**

«I numeri dimostrano una corrispondenza quasi perfetta tra la riduzione del 40% dei fumatori di sigarette tradizionali e l'incremento di chi invece usa il tabacco riscaldato. Vedrà che con il tempo ci aspettiamo anche una netta flessione delle morti da tumore correlate al fumo».

**È la stessa tendenza che c'è in Italia?**

«Sì anche da noi c'è questa tendenza. Ma più in generale vorrei chiarire che il mio è un approccio razionale al problema del fumo ed era lo stesso approccio che aveva Umberto Veronesi. Poi il messaggio principale che cerco di mandare resta uno ed uno solo».

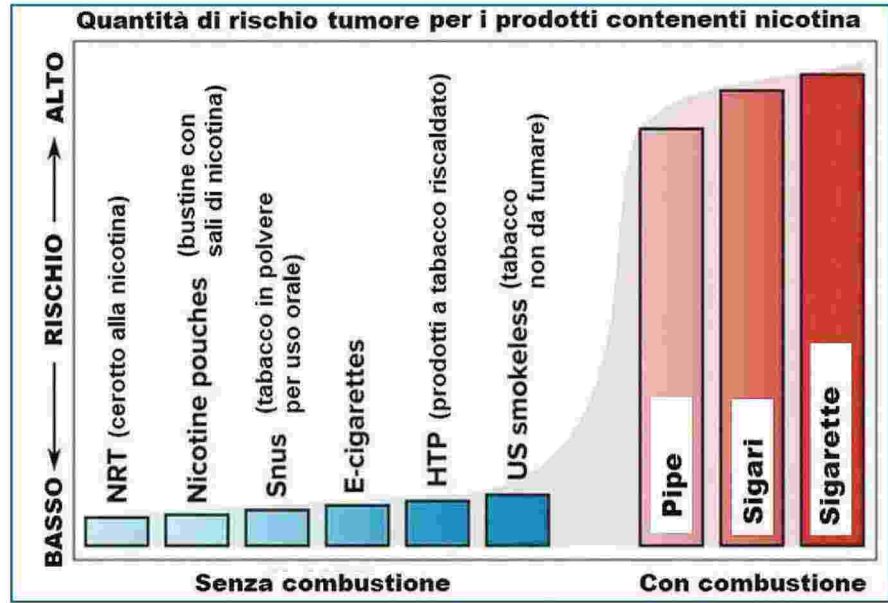
**Quale professore?**

«Signori, non fumate... ma mi rendo anche conto che dirlo non basta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il professor **Umberto Tirelli**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



099116